

Sig. Presidente,

nel rivolgerLe, nella mia qualità di Presidente Reggente della Corte di Appello di Torino, ed anche a nome della giunta distrettuale dell'ANM di cui mi onoro di fare parte, il più caloroso e bene augurante indirizzo di saluto, mi consenta, in questo momento solenne, in cui Ella si accinge ad assumere le funzioni di Presidente della Corte di Appello di Torino, di farmi portavoce di un sentimento che, credo, accomuni tutti coloro, che, Magistrati, Personale amministrativo e Operatori tutti della Giustizia, si trovano ad esercitare in condizioni spesso difficili la loro quotidiana attività nell'ambito del vasto Distretto della Corte di Appello del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il caloroso indirizzo di saluto che Le rivolgo in questo momento, accomuna, ne sono certo, l'intero Distretto.

Ella, nell'esercizio del Suo prestigioso incarico, non *mancherà* di attingere *al* vasto bagaglio di sapere giuridico, e di esperienze, che, in anni e anni di attività, ha saputo, con continuità, competenza e capacità, dispiegare, a quanto consta, sempre in ruoli delicati oltrechè prestigiosi.

Le saranno sicuramente preziose le esperienze di cui ha potuto beneficiare presso la Corte di Appello di Milano, un Distretto che è stato spesso al centro di vicende di particolare importanza e delicatezza, e una Corte, quella milanese, di cui sono note a livello nazionale le innovazioni e qualità nella organizzazione del lavoro, oltrechè l'impegno di tutti gli Operatori della giustizia che vi operano.

Nel corso della sua Presidenza, come Presidente della Corte di Appello di Torino, non *mancherà* -ne sono sicuro- di attingere alla sua più recente, pluriennale esperienza come Presidente di una Sezione penale della Corte di Appello di Milano, dove ha presieduto spesso

processi di particolare delicatezza e risonanza.

Gli scambi di esperienze, nell'ambito ed al seguito delle Sue importanti funzioni pregresse, maturate negli anni, e, da adesso in poi, nell'esercizio del Suo nuovo incarico, non mancheranno di stimolare la realizzazione di soluzioni sul piano organizzativo, che già dal Suo predecessore, il Presidente Barbuti, al quale rinnoviamo, di cuore, il nostro caloroso ringraziamento e saluto, erano state, nel recente passato, attivate e fatte proprie. Certo le sfide non mancano e non mancheranno. La nostra Corte, come ho avuto modo di dirLe in occasione di un nostro precedente incontro, soffre di criticità soprattutto nel settore penale dove le pendenze hanno già raggiunto e forse anche superato il livello di guardia: parliamo, infatti, di oltre 22.000 processi pendenti. Quali le cause? Una è sicuramente la perdurante scopertura dell'organico, che nel biennio 2010-2011 ha toccato punte vicine al 50% e che tuttora non risulta ancora completamente coperta; l'altra è costituita dall'incremento del flusso in ingresso, cioè della domanda di giustizia, che ad esempio in anni recenti ha toccato un indice del 57%.

A fronte di tutto ciò, e nonostante il gran numero dei processi annualmente smaltiti dalle sezioni penali grazie al costante notevole impegno di tutti i magistrati ed alla preziosa collaborazione di tutto il personale ausiliario anch'esso sensibilmente carente, l'arretrato continua ad aumentare o, comunque, a non diminuire nella misura voluta e sperata.

La ragione di questo stallo è stata felicemente individuata –ritengo- dagli stessi ispettori ministeriali che, nel corso dell'ispezione eseguita dall'8 gennaio al 4 febbraio 2014, hanno riconosciuto che la produttività dei magistrati è molto elevata ma che l'organico è insufficiente anche qualora fosse interamente coperto (figuriamoci dunque se in parte scoperto!) ed hanno indicato il rimedio: l'ampliamento dell'organico della Corte.

“Proprio l’analisi dei flussi... se da un lato conferma il livello di significativa efficienza ed efficacia raggiunto nelle diverse articolazioni del settore civile, ove si registra un più che soddisfacente contenimento delle pendenze, di contro mostra per il settore penale una situazione di severa difficoltà, che potrà essere positivamente affrontata e superata, considerando l’impegno dei magistrati e l’adozione di modelli organizzativi funzionali e innovativi, con un auspicabile ampliamento della pianta organica”

In definitiva sono proprio gli ispettori ministeriali che –constatato l’impegno dei magistrati e la funzionalità dei modelli organizzativi adottati- auspicano l’ampliamento dell’organico come unico rimedio per migliorare la situazione e ridurre l’arretrato.

Ma oggi non è il momento dei problemi, non è il momento delle preoccupazioni: gli uni e le altre ci sono ed il presidente Soprano, ne siamo sicuri, saprà bene come affrontarli e risolverli.

Da parte nostra caro (pardon Egregio: mi perdonerete questo breve passaggio più confidenziale) presidente in questo momento solenne, pur di fronte ai crescenti carichi di lavoro ed alle sfide poste in misura sempre più pressante dalle domande di giustizia della intera Cittadinanza, anche in questo Distretto, da parte nostra, dicevo, Le possiamo assicurare il massimo impegno e la più assidua e leale collaborazione da parte di tutti, e nuovamente le rivolgiamo il più caloroso benvenuto e le rinnoviamo il più sincero augurio di buon lavoro.

TORINO, 17 luglio 2015

Luigi Grimaldi